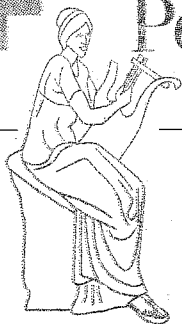


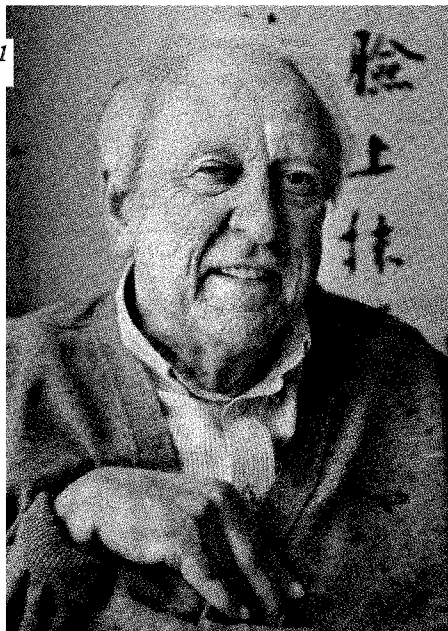
Poesia

Il poeta svedese Tomas Gösta Tranströmer è nato nel 1931



Nobel Alla scoperta del poeta svedese passato da forme distese e aperte alla concisione massima dell'haiku

Sulla gondola di Tranströmer



www.ecostampa.it

MAURIZIO CUCCHI

Il premio Nobel al grande poeta svedese Tomas Tranströmer ha messo non poco in imbarazzo i nostri editori. E' vero, in questo periodo si possono trovare, per fortuna, alcune sue opere in libreria, ma non si può dire che il suo nome trionfi, o che se ne invogli con evidente entusiasmo la lettura, e questo è segno di un deficit culturale piuttosto inquietante. Mentre si affollano sui banchi libri (o non-libri) di cantanti, calciatori, o volti televisivi vari, per trovare le poesie del premio Nobel bisogna armarsi di santa pazienza ed esplorare gli scaffali. Lamentazioni a parte, in questo periodo sono appunto disponibili alcuni nuovi titoli di Tranströmer, oltre al fondamentale *Poesia dal silenzio* (Crocetti, pp. 202, €18, a cura di Maria Cristina Lom-

bardi). Uno è *Il grande mistero* - stesso editore e stessa curatrice - la raccolta di versi più recente del poeta svedese, dove il suo bisogno di concentrazione e asciuttezza, di sintesi potente del pensiero nelle immagini, è portato felicemente all'estremo, con esiti, al tempo stesso, di verticalità profonda e di nitida forza comunicativa. Un libro di haiku, in cui, peraltro, il genere giapponese viene reinterpretato in modo attivo e personale da un poeta che riesce a volte, in quelle pochissime sillabe, a concentrare quasi una vicenda conclusa, cercando il vero nelle pieghe del reale o in improvvise accensioni di senso apparentemente oscure.

Ma una delle grandi virtù di Tranströmer è quella di utilizzare e sperimentare forme diverse, passando, nel corso del tempo, da forme distese e aperte, come la prosa poetica, fino alla concisione massima dell'

epigramma o dell'haiku. Lo vediamo, per esempio, in un altro libro ora disponibile, e cioè *La lugubre gondola*, a cura di Gianna Chiesa Isnardi, che vi include anche un suo saggio sul poeta. Uscito dapprima nel 2003 in edizione Herrenhaus, appare anche nella BUR (€10). Il testo che dà titolo alla raccolta è un poemetto che si apre così: «Due vecchi, suocero e genero, Liszt e Wagner, abitano sul Canal Grande / insieme alla donna irrequieta che è sposata con il re Mida / quello che trasforma tutto ciò che tocca in Wagner». Altrove il poeta ci parla di un Novembre nell'ex Ddr, o ci presenta una splendida piccola prosa sul cuculo. Il tutto nel controllo della parola di un autore moderno che ha ben presente i classici, e soprattutto Orazio.

A questo punto, l'appassionato di letteratura non potrà non voler conoscere qualcosa di più dell'uomo, di questo straordinario saggio, giunto agli ot-

tant'anni alternando la professione di psicologo all'arte della poesia. Proprio per questo, una proposta accattivante è quella di *Iperborea*, che pubblica un volumetto autobiografico di Tranströmer, *I ricordi mi guardano* (pp.90, €10, traduzione e postfazione di Enrico Tiozzo, nota di Fulvio Ferrari), uscito in Svezia nel '93 e comprendente alcune foto del poeta giovane, da bambino a studente liceale. Apprendiamo la sua passione, già nell'infanzia per i musei, e soprattutto del Museo di Storia Naturale. «Ero a quel punto uno zoologo dilettante, - scrive serio, da piccolo adulto. Passavo il tempo chino sui libri di insetti e pesci». Il poeta, dunque, attratto dalla scienza, in un percorso di continuità - tutt'altro che frequente - tra le due culture, i cui indizi sono forse ravvisabili in quel rigore e in quell'esattezza che contribuiscono a dare forza originale alla sua parola poetica.

Tra le opere fresche di stampa, «I ricordi mi guardano», un'autobiografia del bambino e del liceale

